

IMMAGAZZINIE

**PESCE
FRESCO**



N. 1_DICEMBRE 2024

**IL GIORNALE DI SAIONE
DEI RAGAZZI DI SAIONE**



LUNA PARK

di Giulio Frequentini

Quest'anno, dal 25 novembre, siamo autorizzati ad essere felici! Torna infatti ad Arezzo il Luna Park all'interno dell'area di via Duccio da Buoninsegna. Il parco divertimenti itinerante che si rinnova da circa 70 anni come ogni anno arriva nella nostra città da chissà quale paese e porta con sé novità o cose già viste che affasciano grandi e piccini. Le giostre saranno aperte e accessibili tutti i giorni, anche se ancora non è Natale e siamo lontani dalle vacanze. Le giostre ci piacciono

molto perchè sono adatte a tutte le età e quindi anche le persone non più "giovanissime" possono ritrovare la loro infanzia e trovare delle giostre "adatte a loro". Il luna park è un punto di ritrovo importante per i ragazzi della nostra età, dati i costi abbastanza contenuti delle attrazioni e la possibilità di fare qualcosa di differente e divertente in città, incontrare i nostri amici in un contesto diverso e gustarci anche qualche dolcetto o panino in compagnia.





INTERVISTA A...

LEONARDO RICCI

di Ettore Tellini

Ettore Tellini ha avuto l'onore di intervistare Leonardo Ricci, pallavolista del Volley Club Arezzo, presso il Palazzetto di Maccagnolo. Leonardo gestisce diversi corsi di pallavolo, per persone di tutte le età.

La sua squadra è attualmente seconda in serie C.

Ciao Leonardo, per iniziare parlaci un po' di te per favore.

Mi chiamo Leonardo Ricci, ho vent'anni e gioco a pallavolo ormai da 10 anni. Oltre a giocare, sono al secondo anno della facoltà di Scienze Motorie ed alleno i ragazzi dell'Under 12 ed Under 14 del Club Arezzo.

Cosa ti ha ispirato a iniziare questo sport?

Ricordo che un giorno, quando avevo 7 o 8 anni, ero al parco con dei miei amici che giocavano a pallavolo. Mi hanno invitato a provare e da lì ho iniziato e mi sono appassionato.

Comunque c'erano già mia sorella e mio fratello che giocavano a pallavolo quindi ho provato. Avevo già provato 5 sport, poi ho deciso che questo sarebbe stato lo sport della mia vita.

In quale ruolo giochi?

Quest'anno gioco da centrale, lo scorso anno invece, che giocavo a San Giustino Umbro, ho fatto metà anno da centrale e metà anno da opposto. Però nella mia carriera ho sempre fatto il centrale.

Qual è il ruolo che ti piace di meno?

Il ruolo che mi piace di meno è il libero.



Quello è il più importante.

Non c'è proprio un ruolo più importante, tutti i sei ruoli sono importanti. Forse per me il più importante è il ruolo del palleggiatore perché è la chiave della squadra.

In quale serie è la tua squadra?

Adesso gioco in serie C, per la quinta stagione. L'anno scorso ero in serie A3, ma ho sempre giocato in C.

Posso chiederti perché adesso sei in serie C e prima eri in serie A3?

Certo. Perché l'anno scorso avevo poco spazio in campo in A3, quindi ho preferito il divertimento in C invece del professionismo in A3. Mi ha fatto piacere ritornare quest'anno in C con i miei ex compagni, e soprattutto amici, e divertirmi. Perché nello sport bisogna divertirsi, non prenderlo come lavoro, secondo me.

Qual'è la differenza tra il Leonardo di tutti i giorni e il Leonardo in campo?

C'è una grande differenza: il Leonardo fuori campo è un ragazzo sorridente, tranquillo e generoso. E molto educato. Il Leonardo in campo si trasforma ed è esattamente al contrario: un Leonardo arrabbiato per lo più con gli avversari.

Quali sono le peculiarità di questo sport di squadra?

Sono sicuramente il rispetto e l'educazione che dimostri nei confronti dei tuoi compagni, perché essendo uno sport di squadra devi avere principalmente il rispetto per gli altri, sia per i compagni che per l'allenatore, per la società, per il pubblico. Anche perché a pallavolo come sai si gioca in sei, quindi se 1/6 non si comporta bene è un problema di squadra.

E quanto è difficile questo sport secondo te?

Come tutti gli sport è difficile, ma secondo me rispetto al calcio questo è più complicato anche perché è uno sport che non fai all'aperto. Per iniziare devi comunque andare in una società di pallavolo ed iniziare lì. Invece a calcio puoi giocarci al parco con gli amici, a scuola...

Quale consiglio daresti a un ragazzo che vuole provare la pallavolo?

Il consiglio che darei ad un ragazzo, oltre che iniziare a giocare a pallavolo a prescindere dall'età perchè non è mai troppo tardi per iniziare, è proprio di fare sport ed attività fisica. Poi, nel dettaglio della pallavolo, il mio consiglio è di ascoltare l'allenatore e fare quello che gli viene detto.

Ma la cosa più importante è divertirsi, divertirsi e divertirsi, perché uno sport senza divertimento è inutile.

Quante volte vi allenate durante la settimana?

Con la squadra ci alleniamo 3 volte la settimana, mentre io, personalmente, faccio anche allenamento a San Giustino Umbro una volta la settimana. Ovviamente oltre agli allenamenti tecnici e tattici abbiamo anche sala pesi 2 volte la settimana.

Qual è stata la partita più emozionante della tua carriera?

Ne ho giocate veramente tante di partite emozionanti, però dovendone scegliere una, direi la partita di ritorno della semifinale

regionale dell'Under 19 di due anni fa contro Grosseto. All'andata avevamo vinto 3 - 2 e al ritorno dovevamo vincere per forza, ma stavamo perdendo 2 - 1. Poi, per fortuna, l'abbiamo rimontata e abbiamo vinto 3 - 2, al tie break 15-13.

Qual è l'aspetto più difficile della pallavolo?

Nella pallavolo di aspetti difficili ce ne sono tanti, però per me il più difficile è l'aspetto mentale, perché la testa e la concentrazione contano al 70% in una partita.

Come ti senti quando raggiungi un obiettivo importante?

Come mi sento? Mi sento gratificato. Mai al 100% perché sia nella vita che nello sport si può fare sempre, sempre di più.

E quando perdi come ti senti, arrabbiato?



Molto. Come sabato scorso che purtroppo abbiamo perso 3 - 2 con Cortona. Se la squadra degli avversari è più forte di noi lo accetto, ma quando non sono più forti non lo accetto.

Hai mai avuto momenti in cui hai pensato di mollare perchè non ce la facevi più? Se sì, come li hai superati?

Sinceramente l'ultima volta che ho pensato di mollare è stato 2 anni fa, a maggio 2022, perché avevo finito la scuola e non sapevo cosa fare esattamente a settembre. Quindi avevo pensato di abbandonare la pallavolo e concentrarmi su altro. Però poi è arrivata la chiamata da San Giustino Umbro in A3 che non potevo certamente rifiutare. Da lì è cambiato tutto.

Cosa ti piace mangiare prima di una partita?

Principalmente bisogna mangiare carboidrati, quindi quasi sempre mangio pasta, riso, ma anche carne rossa.

Era facile conciliare scuola e sport quando avevi la nostra età?

No, perché quando avevo la vostra

età avevo sia il giovanile che la categoria di serie C, quindi avevo intorno ai cinque allenamenti settimana più due partite. Per fortuna uscivo da scuola all'una, quindi scuola, studio, allenamento, scuola, studio, allenamento. Era questa la mia routine.

Hai mai stretto forti amicizie negli spogliatoi?

Certo. Sono amico dei compagni di squadra di adesso e di quelli delle squadre precedenti. E la cosa che mi fa più piacere è che questi ragazzi li conosco da quando avevo 5 - 6 anni perché quando uscivo di casa e andavo al parco, incontravo sempre loro.

Cosa fai nel tempo libero oltre a giocare a pallavolo?

Oltre a giocare a pallavolo, allenare e andare in palestra, studio principalmente la mattina e quando ho del tempo libero mi piace giocare ai videogiochi.

Qual è il tuo gioco preferito?

Il mio gioco preferito in generale è FIFA, un gioco di calcio, ma anche Formula 1, un gioco di corse di auto.

Hai un portafortuna che ti porti dietro o un abbigliamento specifico per le partite?

Sì, ho diversi riti scaramantici sull'abbigliamento: metto sempre calzini Nike neri col baffo bianco e durante i riscaldamenti indosso sempre la maglia termica, mentre durante la partita indosso solo la maglia da gioco.

Qual è il sogno più grande che hai da giocatore?

Il mio sogno più grande da giocatore è di riuscire a ritornare in serie A3 con un ruolo da protagonista, ma non so tra quanto potrà avverarsi. Intanto il mio sogno del presente è di riuscire a vincere il campionato di serie C e andare in serie B con il Club Arezzo.

E infine, la domanda che ritengo più importante: che consiglio daresti ad un ragazzo

che vuole impegnarsi nello sport senza trascurare la scuola?

Il mio consiglio per un ragazzo che vuole conciliare scuola e pallavolo è di impegnarsi molto nello studio ma lasciandosi dei momenti per sfogarsi e per divertirsi. Anche lo sport è importante, quindi direi di concentrarsi per il 70% sulla scuola e per il 30% nello sport.

Bisogna lavorare sodo e non mollare mai. Ogni cosa, che sia la scuola o lo sport, va affrontata sempre con il sorriso.

Ti ringraziamo per esserci venuto a trovare e per averci dato l'opportunità di fare questa intervista., è stato un grande onore!

Grazie a voi per avermi invitato, mi ha fatto molto piacere parlarvi di valori sportivi e consigliarvi su sport e scuola.



UN FILM DA VEDERE E SU CUI RIFLETTERE

IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA

di Noemi Agretti

"Il Ragazzo dai Pantaloni Rosa" è un film toccante che affronta il tema del bullismo e del cyberbullismo attraverso la storia di Andrea Spezzacatena, un adolescente vittima di insulti e discriminazioni.

Diretto a un pubblico di giovani e adulti, il film invita a riflettere su temi come l'omofobia, il rispetto per le differenze e il peso dei pregiudizi. Un'opera imperdibile che non lascia indifferenti.



Basato su una storia vera, "Il Ragazzo dai Pantaloni Rosa" denuncia i pregiudizi e l'intolleranza, offrendo un messaggio di speranza e consapevolezza per le nuove generazioni.

"Il Ragazzo dai Pantaloni Rosa" racconta la toccante storia di Andrea Spezzacatena, un adolescente che diventa vittima di bullismo e cyberbullismo per un motivo apparentemente banale: indossare un paio di pantaloni che, dopo un lavaggio sbagliato, erano diventati rosa. La vicenda, ispirata a una storia vera, offre un ritratto doloroso e realistico di quanto i pregiudizi e l'intolleranza possano ferire profondamente.

Nel film, diretto da Andrea Porporati, Andrea è interpretato da Samuele Carrino, mentre la madre, Teresa Manes, è portata sullo schermo con intensità da Claudia Pandolfi. Altri personaggi chiave includono Christian (Andrea Arru), il bullo, e Sara, l'amica di Andrea (Sara Ciocca). Il cast si completa con Corrado Fortuna, che interpreta il padre di Andrea, Tiziano Spezzacatena.

Uscito nelle sale il 7 novembre, il film è disponibile in tutti i cinema. È un'opera che merita di essere vista, soprattutto dagli adolescenti, perché invita a riflettere su temi come l'omofobia, il rispetto delle differenze e il valore della libertà personale.

Perché è un film importante

Nel nostro mondo, e anche in Italia, persistono atteggiamenti discriminatori e intolleranti verso chi si esprime liberamente, che si tratti di

orientamento sessuale, identità di genere o anche di semplici scelte di stile. Questo film mostra con chiarezza quanto possano essere devastanti gli effetti del bullismo, ma invita anche alla speranza, spingendo i giovani a diventare adulti più consapevoli e rispettosi. "Il Ragazzo dai Pantaloni Rosa" non è solo una denuncia sociale: è anche un'opportunità di autoanalisi. Guardando il comportamento del bullo, molti spettatori potrebbero riconoscere atteggiamenti simili ai propri e riflettere sulle proprie azioni. È un film che, senza mai essere pesante, riesce a stimolare una profonda riflessione.

Un racconto che viene da lontano

Questa storia non è nuova: la madre di Andrea, Teresa Manes, aveva già raccontato questa dolorosa vicenda in un libro, dal quale il film prende ispirazione. Il messaggio che emerge è chiaro: il cambiamento inizia con la consapevolezza, e i ragazzi di oggi, che rappresentano il futuro, devono imparare a costruire un mondo più inclusivo e rispettoso. "Il Ragazzo dai Pantaloni Rosa" è un film emozionante e necessario. Non lasciatevelo sfuggire: potrebbe cambiare il modo in cui guardate agli altri e a voi stessi.



UN FENOMENO INCREDIBILE E SENZA PRECEDENTI: NEL DESERTO DEL SAHARA È PIOVUTO COSÌ TANTO DA PROVOCARE VERE E PROPRIE INONDAZIONI.

SAHARA, L'ALLUVIONE NEL DESERTO: IL CAMBIAMENTO CLIMATICO È REALTÀ

di Federica Lombardi

Tra ottobre e novembre 2024, il deserto del Sahara ha vissuto un evento straordinario: forti piogge hanno causato inondazioni in un territorio noto per la sua aridità. Questa rarissima "alluvione nel deserto" ha portato la comparsa di laghetti, erbe spontanee e zone fresche, rivelando una trasformazione che sfida la nostra comprensione della geografia e del clima. Un fenomeno che mette in evidenza l'urgenza di affrontare il cambiamento climatico.

Il Sahara sotto l'acqua: un fenomeno senza precedenti

Chi avrebbe mai immaginato che il deserto del Sahara, il più grande e arido del mondo, potesse essere teatro di inondazioni? Eppure, tra ottobre e novembre 2024, questo scenario straordinario si è verificato: in alcune zone del Sahara, le piogge torrenziali hanno scatenato inondazioni che hanno trasformato l'ambiente in una sorta di oasi temporanea. Le immagini che arrivano da queste aree mostrano laghetti, prati verdi e un ambiente che sembra quasi antitetico rispetto alla tipica aridità del deserto.

Le piogge, che nel Sahara sono eccezionalmente rare, si sono abbattute con una violenza inaudita. La quantità d'acqua che ha investito la regione ha superato i livelli storici,

con fenomeni che ricordano più un'alluvione che una semplice pioggia. In un'area dove l'acqua è una risorsa preziosa e difficilmente reperibile, l'apparizione di veri e propri laghetti e la crescita improvvisa di erbe spontanee è un fenomeno che ha sconvolto l'equilibrio naturale.

Il cambiamento climatico in azione

A rendere ancora più straordinaria questa vicenda è il fatto che eventi come questo non sono più





sporadici. Sebbene il Sahara sia conosciuto per la sua scarsità di precipitazioni, le alluvioni degli ultimi mesi sembrano essere la manifestazione di un cambiamento climatico in atto. Negli ultimi anni, la frequenza e l'intensità di eventi meteorologici estremi come piogge torrenziali, ondate di calore e uragani sono aumentate notevolmente, e il deserto del Sahara non è immune a questa evoluzione.

Gli scienziati avvertono da tempo che il riscaldamento globale sta alterando il comportamento dei sistemi atmosferici, spingendo masse d'aria umide verso territori precedentemente considerati aridi. Se il Sahara, simbolo per eccellenza di desolazione, sta vivendo eventi come questi, è difficile ignorare il legame con il cambiamento climatico globale.

La fine del mito del deserto arido

Il Sahara, un tempo considerato l'emblema di un ambiente ostile e senza vita, sta cambiando sotto i nostri occhi. Quello che era un luogo dove la vita vegetale e animale era limitata dalle condizioni estreme, sta assistendo a un fenomeno che, seppur temporaneo, ha una portata simbolica potente. L'apparizione di zone fresche e di laghetti artificiali che offrono refrigerio è un segno che l'ambiente sta vivendo una trasformazione.

Questa metamorfosi non è solo una curiosità geografica: è il segnale di un cambiamento che sta coinvolgendo tutti gli angoli del pianeta. Gli effetti del cambiamento climatico sono ormai visibili in territori che pensavamo stabili e invariati, come appunto il deserto del Sahara. Che si tratti di piogge inaspettate o di temperature record, il cambiamento è ormai una realtà inconfutabile.





INTERVISTA A... **MAURIZIO ROVERI**

di Noemi e Giulio

Abbiamo conosciuto Maurizio Roveri grazie ai suoi divertenti ed interessanti progetti scolastici sulò gioco educativo. Ma come si diventa esperto di giochi? Abbiamo deciso di intervistarlo...

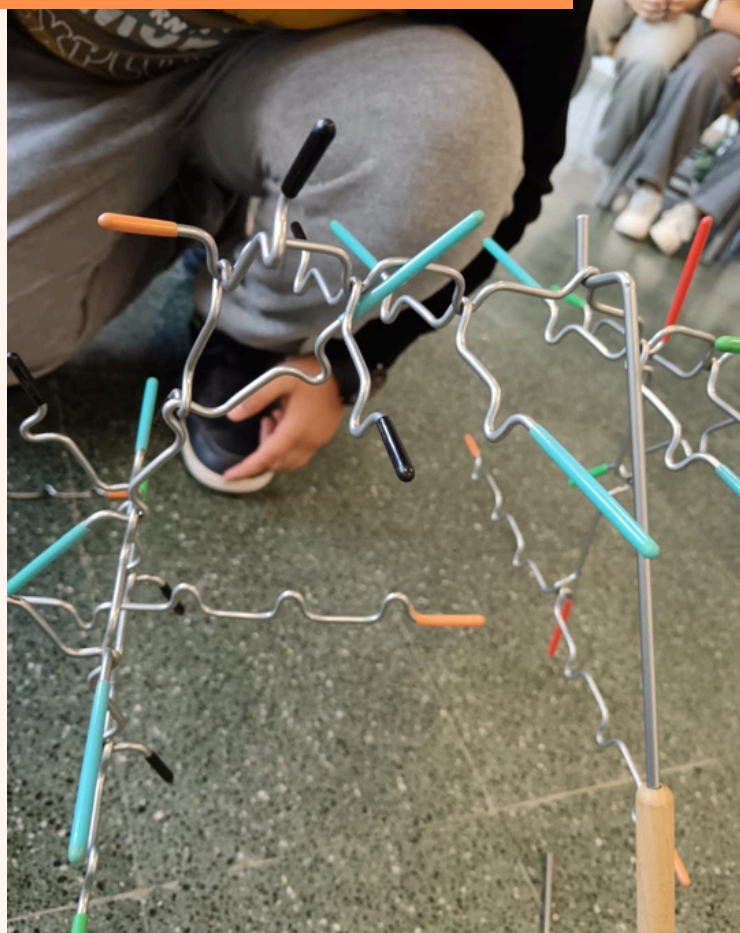
Prima di tutto puoi farci un'introduzione di te, per favore?

Mi chiamo Maurizio, sono un appassionato di gioco in tutte le sue forme: gioco di ruolo, gioco teatrale, gioco da tavolo, di disegno, di sport e tante altre cose.

Cosa ti ha ispirato a diventare un esperto di giochi?

Quando avevo la vostra età ero un giocatore, un appassionato. Poi, piano piano sono diventato più grande e ho scoperto che c'era la possibilità di farlo diventare un pezzettino di lavoro, un pezzettino di laurea, un pezzettino di studio e di vita.

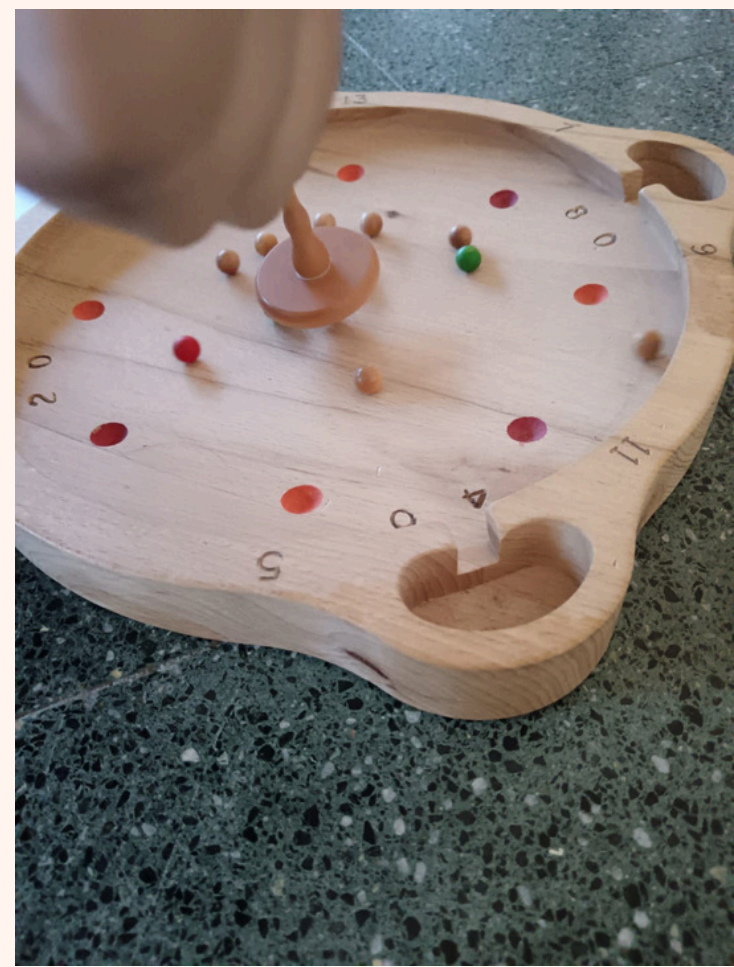
Da quanto sei un esperto di giochi?



Una quarantina d'anni. Perché alla fine ho sempre giocato a cose più complesse, strane e diverse dei miei coetanei. Anche alla vostra età.

Quando è iniziata la tua passione per i giochi e qual è il primo gioco che ti ha appassionato?

Dunque la passione per i giochi ce l'ho sin da piccolo piccolo, quando da Livorno mi sono trasferito a Roma. Mi ricordo tantissime serate con la pizza, le Coca-Cola, i miei amici con un gioco che nel '97 vinse il premio come miglior gioco a Lucca Comics and Games che si chiamava Pinco Pallino: è un gioco fatto di legno e metallo.



Cosa hai imparato dai giochi?

Che sono veramente la metafora della vita, come lo sport. Quindi c'è collaborazione, competizione, si vince, si perde, ci si emoziona, si creano relazioni di amicizia e di stima tra colleghi, si cresce insieme.

E qual è la tipologia di persona a cui non piace giocare?

Tutti i grandi e i piccoli che non vogliono mettersi in gioco. Quindi tutti quelli che probabilmente credono di avere sempre la risposta giusta al momento giusto e spesso invece non è proprio così.

Quali sono i giochi più strani che hai mai provato?

Guarda, è stato venerdì scorso uno dei miei corsi sul gioco. Ho fatto il gioco del cingolato di tela dove ho messo otto adulti in un cingolato di tela e dovevano spostarsi come se fossero un lumacone. È stato



fantastico!

Quali studi hai fatto?

Ho un diploma di liceo scientifico sperimentale, indirizzo artistico. Una volta preso il diploma ho scoperto che avevo sbagliato tutto e quindi ho iniziato a studiare psicologia. Sono di Livorno, mi sono trasferito a Roma e sono diventato uno psicologo del lavoro delle organizzazioni. Poi sono diventato educatore e adesso mi occupo di questo e di formazione.

Abbiamo finito l'intervista e ti ringraziamo.

Arrivederci a tutti!



A woman with curly grey hair and red glasses is speaking into a black microphone with an orange band. She is wearing a red patterned top. The background is a blurred outdoor setting. An orange L-shaped graphic element is in the top-left corner.

INTERVISTA A... **AMINA KOVACEVICH**

Alcune classi della scuola IV Novembre hanno partecipato al laboratorio di autonarrazione svolto in orario scolastico. Amina Kovacevich ha curato questo progetto che ci ha permesso di far emergere storie e caratteri del nostro vissuto. Conosciamola meglio in questa intervista.

Sono Amina Kovacevich della Libera Accademia del Teatro e da molti anni collaboro con questa scuola, la IV Novembre.

Nel tempo il tipo di attività che ho svolto nella scuola si è modificato con il cambiare di tanti aspetti che riguardano la scuola italiana; comunque una cosa è rimasta sempre immutata, ovvero lo strumento con il quale lavoro nelle classi, che è il teatro.

Il teatro è uno strumento molto malleabile con il quale si può arrivare ad aiutare i ragazzi nella

loro esperienza di vita, nella loro crescita, anche nel loro modo di conoscere sé stessi e gli altri.

Faccio parte di un'associazione che si chiama Libera Accademia del Teatro che esiste ad Arezzo da quasi trent'anni dove vengono fatti i laboratori di teatro dai bambini più piccoli in età prescolare, fino agli adulti. I corsi sono divisi per fasce di età quindi: elementari-medie, medie-superiori e adulti e lì trovate me con tanti altri colleghi con i quali lavoro ormai da tutto questo tempo.



A portrait of Matilde Puleo, a woman with long, wavy, light-colored hair, wearing black-rimmed glasses and a grey tweed jacket over a black top. She is smiling slightly and looking towards the camera. The background is a vibrant blue wall with large, stylized letters in green and purple. An orange L-shaped graphic element is in the top-left corner.

INTERVISTA A... **MATILDE PULEO**

La nostra professoressa Matilde Puleo gestisce una galleria d'arte in centro ad Arezzo.

Siamo andati ad intervistarla. Prof, a te la parola!

La prof Puleo è anche direttrice artistica di uno spazio d'arte che si trova ad Arezzo, in pieno centro storico, in via Cesalpino 29 e si chiama Rosy Boa. Qua dentro facciamo tante cose: facciamo attività espositiva ma anche attività formativa; quindi qui si viene ad imparare tecniche artistiche, con alcuni artisti che invitiamo qui e chiediamo loro di aiutare chiunque

abbia voglia di imparare a disegnare, a dipingere e così via. Questo è uno spazio libero, aperto al pubblico, che presenta spesso l'attività artistica di artisti del territorio, ma anche alcune alcune mostre: quelle di dicembre vedranno artisti importanti che arrivano dall'ambito dell'illustrazione.

PENSIERI

INVERNO

di Annalisa Marques Livi

L'inverno è una stagione che a molti non piace, ma sono gusti.

Io voglio dimostrare che non è così.

L'inverno è bellissimo se lo guardi da certi punti di vista, puoi bere la cioccolata calda, andare al villaggio di natale, aprire i regali di natale o aprire la calza della befana, stare in famiglia, riunirsi con amici, fare i pupazzi di neve, andare nella neve con lo slittino, sciare, guardare tutta la saga dei film di natale sotto le coperte con il camino acceso e le luci dell'albero di natale che ti danno sicurezza e conforto di stare a casa.

